

www.smrosario.org 26 FEBBRAIO 2023 ANNO XIII - Nº435

trada facendo <u>ο</u> ο



## Dal vangelo secondo Matteo (4.1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di

Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

−parrocchia.rosario@libero.it



O Vergine addolorata, tu che hai condiviso i patimenti del tuo Figlio innalzato sulla croce,

fa' che anche noi impariamo a riconoscere e servire, con amore premuroso,

il Cristo sofferente nei fratelli.

Ottieni salute ai malati, quanti sono oppressi dalle prove della vita,

dalla sofferenza e dalla solitudine,

trovino rifugio e conforto; quanti disperano di salvarsi, si aprano a una fiducia nuova.

Fa che tutti gli uomini cooperino per il bene comune

e i nostri giorni siano pieni di una pace duratura.

Amen.

## ALLA FINE EBBE FAME.

MATTEO 4,2







di Nunzio Todisco

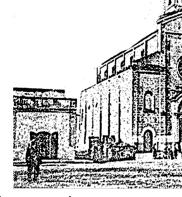
## **IL PROGETTO**

Anche se era un sogno affascinante la costruzione di una nuova chiesa, anche se incoraggiata da due vescovi, Carrano e Leo, noti al clero e al popolo per la loro tenera devozione a Maria Santissima, e sorretta dall'entusiasmo e dalla tenacia del popolo di San Ferdinando, dovette scontrarsi con una durissima realtà, quella che si esprime in termini di entrate e di uscite, contro cui molte volte si frantumano tutte le speranze.

Una chiesa non si fabbrica con le parole e con la buona volontà, o almeno, non solo quelle. Un sintomo della gravità della situazione, capace di fiaccare l'ardimento dei più audaci, è ravvisabile in quell'episodio, innanzi accennato, quando, dopo aver sperimentato tutte le iniziative, per raccogliere le somme occorrenti e far progredire i lavori iniziati, le zelatrici, con il coraggio della disperazione ricorsero perfino all'incetta e alla vendita di gatti. Tutte le vicende che accompagnarono la costruzioprova tangibile sono una del "miracolo" della Chiesa del Rosario.

Il primo progetto della Chiesa comprendeva, come si è accennato, lo spazio di una piccola cappella. Essa era lunga una quindicina di metri. Del progetto originario non esiste alcun disegno grafico. Tutto era lasciato all'inventiva e all'abilità del costruttore che "inventava" man mano che procedevano i lavori.

Con istrumento del notaio Adamo Riontino del 16/5/1909 la costruzione della Chiesa venne affidata ai muratori sanferdinandesi Aniello Cosentino e Paolo Anaclerio, suocero e genero. Non esistendo un preciso progetto grafico, i lavori iniziarono con uno spreco di terreno e con le idee poco chiare sull'opera da costruire. Le fondamenta comprendevano l'area dell'attuale sacrestia fino alla balaustra dell'altare maggiore, iniziando la realizzazione di grosse co-

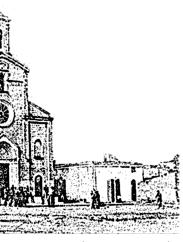


lonne che mal si addicevano ad una cappella. A don Raffaele quelle colonne non piacevano; se ne lamentò con i muratori, ma non ci fu verso di far loro cambiare idea, anche perché erano costate molto denaro. Ma nonostante l'infelice inizio, i lavori andavano a rilento e, constatato che i muratori non avevano le idee chiare sull'opera da realizzare, fu presa la decisione di sciogliere il contratto.

Fu rifatto un nuovo contratto con un muratore della vicina Cerignola, di cui si parlava un gran bene anche per le abilità e genialità messe a dura prova nella costruzione del Duomo di Cerignola. Questo muratore era Michele Zefferino che il notaio Riontino definiva "geniale costruttore della nostra chiesa dedicata alla Madonna del Rosario".

I lavori ripresero nuovamente nel 1913. Si andava ancora a rilento! Zefferino demoliva quanto era stato precedentemente costruito ad eccezione delle colonne. Il comitato e lo stesso don Raffaele desideravano che quelle colonne così massicce ed ingombranti fossero demolite per avere un'opera più lineare e snella, ma a malincuore dovettero constatare che la demolizione e la costruzione di nuove colonne comportava un aggravio di spese non indifferente. Così fu deciso di far proseguire i lavori mantenendo l'originaria struttura delle colonne della navata centrale.

In questa occasione fu deciso l'allargamento della Chiesa, occupando quasi tutto il terreno donato dal Labianca.



Furono gettate le nuove fondamenta con le delimitazioni perimetrali così come si ammirano oggi e fu abbandonata definitivamente l'idea di costruire una cappella. Il costruttore Zefferino preparò il bozzetto ed il relativo plastico. La genialità di questo costruttore

consisteva proprio nel realizzare l'opera prima in un minuscolo plastico, curando anche i più piccoli particolari, e poi riportare il tutto nelle dimensioni reali della costruzione.

L'unico spazio lasciato senza utilizzazione fu quello della scalinata che porta ai piani superiori degli alloggi dei padri. In quello spazio padroneggiava un bell'albero di fico, che restò in piedi fino a quando non si pensò di costruire il primo piano degli alloggi. Nell'intenzione del costruttore quello spazio doveva servire alla costruzione del campanile.

Così sotto la guida di Michele Zefferino i lavori proseguirono, ma sempre a rilento. Non per volontà del costruttore, ma per l'impossibilità di reperire fondi necessari per la prosecuzione dei lavori. La gente collaborava con il comitato e con don Raffaele, pur di vedere realizzata quella che da tutti era considerato un sogno. Sono anni difficili; sono quelli che precedono e seguono la Grande Guerra. La crisi economica e sociale è sentita anche dalla nostra popolazione che nonostante tutto, nutriva fiducia in don Raffaele. Forse, mai come in quella occasione un'intera popolazione si era trovata concorde ed unita per realizzare un'opera!

Gli inizi e le vicende che si susseguirono per tutto il tempo della costruzione, spiegano e giustificano la frammentarietà di alcuni lotti di lavoro e talune incertezze che sono all'origine di alcune strutture, come le colonne, che appaiono non proporzionate allo stile e al volume dell'edificio. All'infuori di questi "infortuni", anch'essi del resto testimonianza della dedizione di don Raffaele e del popolo, rimane l'impianto della costruzione che in breve volger di tempo si rivelerà una presenza determinante per lo sviluppo e l'incremento della vita cristiana nel versante che si affaccia sulla riva sinistra dello storico fiume Ofanto, cui non è estranea la storia passata e recente di San Ferdinando di Puglia.

Tutti gli episodi che i nostri anziani raccontavano a noi ragazzi dell'immediata fine del secondo conflitto mondiale e di cui è stato dato un breve cenno, sembrano favole ed invece erano la semplice realtà che trovava la sua forza intorno alla figura dì un semplice ed umile sacerdote. Il comitato si prodigava per far fronte alle necessità più impellenti che la costruzione richiedeva. Gli anni del dopoguerra furono più duri di quelli dell'anteguerra e questo non incoraggiava certamente la gente a privarsi di una pur minima cosa. Il più delle volte mons. Lopez venne assalito dallo sconforto di non potercela fare a realizzare quel "sogno". In questa dura lotta con le difficoltà economiche, si innestano tanti semplici episodi, come è semplice la gente di campagna. Vi fu una vera gara di solidarietà alla quale dette un impulso determinante la stessa signora Labianca, moglie del presidente del comitato. Ogni domenica raccoglieva le rose del suo giardino per rivenderle e devolvere il tutto al comitato. All'ombra di tante difficoltà e di tanti episodi che focalizzava il duro lavoro compiuto da tutti, la nuova chiesa prendeva le forme architettoniche attuali. Quotidianamente, però Michele Zefferino si lamentava con don Raffaele per la mancanza di materiali che rallentavano i lavori o che ne variavano le idee del costruttore. La carenza di materiali comportava una frequente sospensione dei lavori che venivano ripresi non appena il comitato riusciva a racimolare i fondi necessari per acquistare il materiale richiesto. [continua]

## Il nostro percorso



Celebrazione Eucaristica Feriale 7.30 – 18.30 (Sabato 20.15 Neocatec.)

Celebrazione Eucaristica Festiva 8.00 - 10.30 - 18.30 Lodi Mattutine  $7.10 \sim S$ . Rosario  $18.00 \sim Vespri$  19.15

Domenica 26 1ª di Quaresima - S. Mansueto; S. Proclo; B. Corrado Confalonieri

Lunedì 27 S. Gabriele dell'Addolorata; S. Onorina; S. Gregorio di Narek

Giornata della Comunità Religiosa. L'ufficio parrocchiale resterà chiuso.

20.00 Preghiera carismatica RnS

Martedì 28 S. Romano; B. Antonia da Firenze; B. Daniele Brottier

Mercoledì 1 Marzo S. Felice III; S. Albino; B. Cristoforo da Milano

19.30 LECTIO DIVINA QUARESIMALE
"La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui

ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla" Papa Francesco

Giovedì 2 S. Troadio; B. Carlo Bono; S. Angela della Croce San Quinto il Taumaturgo

Siamo tutti alla ricerca di qualcosa che guarisca le nostre ferite, le nostre sofferenze e le nostre angosce. La risposta sta nel messaggio del Risorto, custodito e trasmesso al mondo nel Vangelo. San Quinto il Taumaturgo ci ricorda proprio il potere di guarire custodito nel patrimonio di fede. Vissuto nel Ill secolo, Quinto aveva ricevuto il dono di saper curare e guarire gli uomini, ma il suo carisma attirò l'attenzione – e il sospetto – dei potenti dell'epoca. Era nato in Frigia e, dopo essersi trasferito in Eolide (altra regione dell'Asia Minore), si dedicò all'assistenza ai poveri e ai malati. A Kyme, ai tempi dell'imperatore Aureliano (270-275), fu arrestato

dal governatore Rufo, che però, dopo essere stato guarito dallo stesso Quinto, lo lasciò libero. Quaranta giorni più tardi il Taumaturgo fu fermato e torturato da un altro magistrato, ma anche questo guarì miracolosamente dalle ferite e per questo Quinto venne lasciato andare. Per le torture subìte Quinto è ricordato come martire, pur essendo morto più tardi, attorno al 285.

19.15 Adorazione Eucaristica

**Venerdì** 3 astinenza

Ss. Marino e Asterio; S. Cunegonda; B. Innocenzo da Berzo

18.00 Via Matris: Corona dei sette dolori di Maria

19.15 Via Crucis animata dalle Comunità neocatecumenali per le strade: via Ofanto, Cairoli, Labadessa, Bovio, Ofanto, Cirillo, Fieramosca, Pagano, Labadessa, Fiume, Fieramosca, Zara, Maroncelli, delle Vigne; conclusione presso la Caritas cittadina.

\*\*

**Via Crucis della Solidarietà:** Nelle strade della Via Crucis saranno indicati dei luoghi dove poter lasciare generi alimentari per la Caritas.

Sabato 4 S. Casimiro; S. Giovanni A. Farina; B. Umberto di Savoia

**Domenica 5 2**<sup>a</sup> **di Quaresima -** S. Teofilo; S. Adriano di Ceasarea; S. Virgilio



Domenica 12 marzo **Ritiro fidanzati**